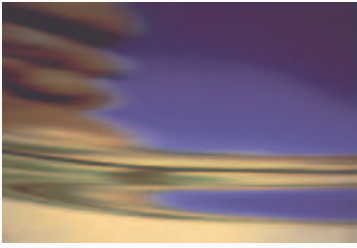


Giorgio Tani - Monografie FIAF

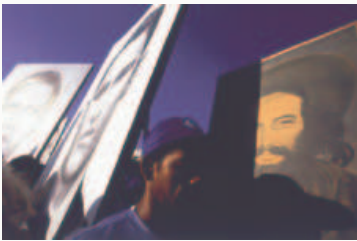
IVANO BOLONDI- AUTORE DELL'ANNO 2005



Australia



Birmania



Cuba



Giava



Guatemala

Il settore della collana Monografie FIAF dedicata all'Autore dell'Anno, arrivata al 12° numero, aggiunge un altro prestigioso nome alla collezione.

Dopo gli inizi nei quali ha sperimentato con capacità e successo il bianconero, Ivano Bolondi ha scelto il colore come sua espressione prediletta.

E' qui, nelle mostre e nelle proiezioni di audiovisivi che il suo talento è uscito con piena individualità. Le immagini di Bolondi hanno un linguaggio particolare, direi che ci parlano con una loro poesia calma e, per certi aspetti, dolce e sognante.

Non a caso il diaporama, o audiovisivo che dir si voglia, è il suo "mondo", fatto di colori, musicalità, parole e suggestioni con il quale suscita, prima in se stesso e poi in noi spettatori emozioni che ci trasportano dove lui è andato.

Ed è questo personale suo modo di viaggiare che stupisce. Non è il turista che visita luoghi nuovi e sconosciuti attratto da chi sa quali curiosità, è l'uomo che con la sua fotocamera riesce ad indagare in scenari che si diffondono dal luogo reale in cui si trovano fisicamente e diventano impressioni di viaggio, ritmi e timbri musicali, ombre e variazioni cromatiche, sfumature di luci e di controcubi. Diventano spettacolo fotografico sia che si vedano nei pannelli di una mostra, sia che scorrano dissolvendosi l'una nell'altra su un schermo sonorizzato.

Questa monografia, nella sequenza del suo impaginato, e proprio perché "libro", è voluta andare alla ricerca di scopi ulteriori che il "viaggio", come metafora dell'esistenza, racchiude. E', o potrebbe essere, un'indagine sui riferimenti comuni, o meglio sulle motivazioni spontanee che l'autore sente vibrare dentro di se quando "scatta". L'opera di Bolondi ce lo consente. Si viaggia per vedere, per apprendere, per visitare luoghi, città regioni, che sono lontane. Si viaggia per superare confini, per scoprire tradizioni, abitudini e consuetudini che non abbiamo. Si viaggia, a volte, da pellegrini alla ricerca di qualcosa che non è tangibile ma nel quale crediamo, per fascino, per fede, per aspirazione.

Dentro tutte queste motivazioni, per Ivano Bolondi e per Eugenia che sempre lo accompagna e ne condivide gli sguardi, c'è un itinerario inconscio che corrisponde all'essenza della loro collaborazione e che porta ad un qualcosa che, mettendo in sequenza le fotografie, mi è sembrato poter definire "viaggio nel viaggio". Non è un assurdo questo, è una ulteriore nascosta motivazione, forse di natura intimista o, più semplicemente, sentimentale che traspare dal significato comune che singole fotografie scattate in luoghi tra loro lontani hanno.

Qualcosa assimila tutti i viaggi: fotografie scattate in un continente o in un altro, in Australia o sulle Ande, o nei deserti africani hanno la medesima determinazione nella ricerca dei valori estetici che traslano la realtà nella creatività, che trasformano la banalità della cosa qualunque in una lirica dell'immagine.

Cattedrale nella jungla, fiore, miraggio, santuario, memoria archeologica, gestualità umana, danza: tutto è vita che si specchia in un terzo occhio che solo l'interprete Bolondi riesce a rendere a lui somigliante accordandolo con la propria anima. Il luogo, qualunque esso sia, anche lontano, anche vicino, gli porta l'ispirazione. L'India, come le Ande, il Bangla Desh o il rudere nella Libia sono invenzioni dove cerca la sua creatività, i suoi colori, il suo immaginario che non ha quasi niente a che vedere con la verità fisica e oggettuale che lo ha richiamato. Certo, tutto è come un richiamo: guardando una foglia si ode il fruscio del vento, il variare delle forme, il senso nascosto della bellezza, della natura, del viverla dentro. E' il viaggio, il viaggio intorno all'uomo, al suo habitat, alle sue ragioni economiche: un frutto, un mercato, un andare e tornare; le abitudini quotidiane, la sopravvivenza e lo svago.

Il viaggio diviene una condizione interiore, non lo si fa, lo si vive andando verso qualcosa. Così, in quegli itinerari che l'opera di un fotografo sensibile qual'è Ivano Bolondi ci consente di analizzare, la scelta delle immagini riportate in queste pagine non è stata una sequenza geografica, ma una raccolta ideale, come sono ideali le motivazioni inconscie che spingono a vedere ciò che è nostro per bagaglio culturale e gusto estetico.

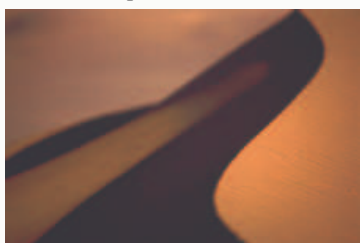
"Viaggio verso l'uomo" – è il capitolo d'inizio. Il cammino da seguire. Sono scoperte continue, piccole e grandi diversità perché diverso è il fiume dal mare e la pianura dalla montagna come diverso è un uomo da un altro ripreso nell'habitat in cui vive e nell'anima in cui si immedesima. "Grande anima" era detto di



India



Isola di Pasqua



Libia



Malawi



Mexico



New York

Ghandi. In fondo ogni uomo è alla ricerca di qualcosa che è oltre l'orizzonte.

C'è poi il "viaggio nel paesaggio" che l'uomo ha costruito, che entra nella natura e la modifica e modella per se, per il suo uso estetico e commerciale. C'è il "rito del movimento" – ed è come se Ivano Bolondi entrasse dentro a percorsi di luce e colori che si scompongono e ricompongono nella dimensione del tempo, dell'istante che non è istante. C'è il fascino delle idee e delle fedi, la sublimazione dell'io in Dio che in ogni luogo, in ogni umiltà umana, ha la sua ragione di essere. C'è quel viaggiare per vivere al quale tutti ci assoggettiamo come membri di società simili basate sul baratto. Il denaro è solo una scorciatoia.

Ma dove Bolondi si addentra, quasi in un nirvana, è l'astrazione del reale.

Questo suo luogo ipotetico, dove conta e prevale solo l'intuizione della bellezza intesa come atmosfera e colore, lo addentra nella dimensione del mistero. I riferimenti si perdono, vale solo lo sguardo a ciò che può essere, che sia o che non sia non ha la minima importanza: in quei colori che si uniscono in fughe, direzioni, ritorni, atmosfere in sospensione, c'è l'ordine del caos. E' il punto di arrivo, forse, che Ivano Bolondi cerca per se e per noi che ne apprezziamo l'opera. In questo libro è stato inteso così. La fotografia è una registrazione. La usiamo quasi sempre, cercando nitidezze, attinenze alla realtà, documenti e testimonianze. Ma è anche un viaggio verso un'espressività personale, inconfondibile segno di un percorso nella fotografia. Così è per molti grandi fotografi, così è per Ivano. Così è per quegli autori la cui opera è un'opera aperta.

Giorgio Tani



ivanobolondi@virgilio.it

giorgiotani@alice.it

Info@ideavisiva.it

La monografia può essere richiesta al Servizio Librario FIAF presso brunocolalongo@libero.it